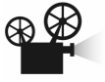

Il ritratto del duca

The Duke – Commedia – 96' – Gran Bretagna – di Roger Michell



Marzia Gandolfi | 06/09/2020
My movies

Autore di una commedia romantica divenuta un classico (Notting Hill), Roger Michell firma un film (britannico) tagliato per gli Oscar.

La formula? Un soggetto nobile, un décor d'epoca, una cup of tea e un ruolo di primo piano propizio alla performance attoriale. La schermaglia so british tra Jim Broadbent e Helen Mirren è certamente la cosa migliore del film. L'insieme è lontano dall'essere sgradevole e tutto quello che ci racconta è vero. O quasi. La storia di trasgressione di Kempton Bunton trova un'incarnazione ideale in Jim Broadbent, che ne fa un irresistibile bugiardo sempre un passo avanti alla disperazione.

Assediato dalla vita e tormentato dalla consorte, il protagonista conserva dentro di sé una fiamma che brucia di amore per la letteratura, di humour, di affetto per i suoi cari e per il mondo. I perdenti sono raramente magnifici e Roger Michell non risparmia al suo vecchio eroe qualche umiliazione. Ma Jim Broadbent è un campione di simpatia che usa come strumento del crimine. A sostenerlo nella scalata al cuore dello spettatore è un autore che prova piacere a mettere in scena i 'delitti' del suo personaggio. Per quanto immorali siano, la frenesia creativa offre una chance al nostro per raggiungere il resto del genere umano, quello che vuole soccorrere 'sequestrando' il generale che piegò Napoleone e prestò il nome a un filetto.

Senza un centesimo e tanti progetti nel cassetto (letteralmente), Kempton Bunton è snobbato dalle autorità di cui cerca invano l'attenzione e a cui vorrebbe donare una replica politica. Non c'è altro modo per lui di farsi notare che rendersi complice di un reato, in cui si rivelerà brillante. Come Spielberg in Prova a prendermi, Roger Michell si lascia inebriare dall'abilità del suo 'impostore', trascrivendo con piglio la tristezza e la solitudine di chi ha voglia di rialzarsi. Ritratto su 'tela' e sfondo, una Gran Bretagna euforica e febbrile al debutto degli anni Sessanta, The Duke non si interessa troppo al furto ma a chi lo compie in un crescendo emotivo

'da piangere'. L'opera malinconica intrisa della solitudine degli esseri resta tuttavia un miraggio. The Duke non trascende lo stadio di aneddoto.

Nell'amarcord del regista, infine, e nel romanzo di formazione del giovane Buddy, non poteva mancare il cinema: mentre cerca di trovare la propria strada (spronato dai confusi ma terrificanti discorsi del pastore protestante), il piccolo cerca aiuto nei film: "Mezzogiorno di fuoco", "L'uomo che uccise Liberty Valance", "Chitty Chitty Bang Bang", si offrono di volta in volta come modelli di ruolo o alternative di vita, ampliando il bagaglio sentimentale del personaggio e l'orizzonte di senso del film.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it